



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
di Verona

CORRIERE DEL VENETO

21 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

21 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

CONSIGLIO DI BACINO Mappa provinciale delle reti idriche

Un piano anti-allagamenti

ROVIGO - Uno strumento per ridurre al minimo il rischio allagamenti. Si chiama "Piano delle acque 2015" ed è portato avanti dal Consiglio di Bacino Polesine con i consorzi di bonifica, Polesine Acque, il Genio civile regionale e i comuni della provincia.

"Il comitato istituzionale ha pensato di utilizzare le risorse avanzate dal 2014, circa 140mila euro, per un piano di interventi per rendere più efficiente la rete idraulica minore, quella serie di fossati e canali poco tutelati che presentano difficoltà in caso di piogge intense - spiega Giampaolo Milan consulente del Consiglio di Bacino - Faremo un censimento di

queste opere e, con modelli matematici, andremo a verificare l'assetto ottimale. Poi studieremo gli interventi da fare. Durante l'estate verrà sbrigata la parte amministrativa, e settembre saremo operativi. Complessivamente il lavoro dovrebbe durare un anno e mezzo".

L'obiettivo principale del "Piano della Acque" dunque riguarda la realizzazione di uno studio di fattibilità a supporto della pianificazione urbanistica per individuare gli interventi necessari alla messa in sicurezza del territorio.

"L'acqua è un bene di cui nessuno si può disinteressare - commenta Nico-

la Garbellini, del Consiglio di Bacino - il primo modo per combattere gli allagamenti è conoscere il territorio. Ad oggi non esiste ancora un documento che censisca tutti i canali e gli scoli. Il piano trova il gradimento totale da parte delle amministrazioni comunali".

"Il piano delle acque diventa per i sindaci uno strumento con il quale sollecitare i privati - aggiunge Luca Prando, anch'esso membro del Consiglio di Bacino - non tanto per fare multe e sanzioni, ma per evitare gli allagamenti".

G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caldo, mais distrutto e latte in calo

Danni anche alle colture di soia mentre adesso si teme la grandine Il Chiampo e il Guà sono in secca

Antonella Fadda

Di giorno e di notte lottano contro un nemico che si chiama caldo e siccità per salvare le coltivazioni. Gli agricoltori dell'Ovest Vicentino non stanno risparmiando gli sforzi in queste settimane ma già circa il 70 per cento del raccolto di mais e soia è bruciato. «È un momento molto difficile - spiega il presidente provinciale Coldiretti, Martino Cerantola -; nell'Ovest Vicentino c'è scarsità di impianti di irrigazione e le colture sono in difficoltà. Quando si raggiungono i 36-37 gradi ed oltre, e l'irrigazione è a turnazione, il mais è praticamente compromesso. Dove invece c'è l'irrigazione si riesce a mantenere in vita le piante ma essendo un caldo anormale logicamente la pianta è in sofferenza».

Ancora non si può parlare di una stima dei danni anche perché i contadini stanno combattendo per salvare parte del raccolto. «Chi ha a disposizione l'acqua e sta irri-

gando praticamente 24 ore su 24 potrà salvare il 30-40% di mais e soia - afferma Diego Meggiolaro, presidente Coldiretti di Montebelluna -; si cerca di limitare più possibile i danni. Dopo ci saranno anche da mettere a bilancio i costi sostenuti durante l'anno».

Oltre alla siccità c'è un'altra preoccupazione all'orizzonte, cioè il rischio di grandinate e quindi il pericolo che il raccolto salvato possa essere rovinato in pochi minuti. «Ci auguriamo tutti la pioggia che serve a rinfrescare e a far abbassare le temperature ma parliamo di pioggia normale - aggiunge Cerantola - perché ciò che tutti paventiamo di più sono i grandi temporali».

Intanto, nonostante le temperature sahariane e la mancanza di precipitazioni, a dare una grossa mano ci pensa il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. «Purtroppo i nostri fiumi Guà e Chiampo non arrivano nella parte bassa. Il Chiampo arriva poco dopo Chiampo e il Guà fino a



Colture di mais gravemente compromesse. FOTOSERVIZIO MASSIGNAN

Brogliano. Perciò stiamo lavorando con i cosiddetti pozzi di soccorso - spiega il presidente Silvio Parise -. Per fortuna veniamo da stagioni piovose, quindi la falda è gonfia, e abbiamo la possibilità di approvvigionarci in questo modo. Per il momento stiamo rispondendo bene alle richieste dei coltivatori».

Grazie ai pozzi, uno dei quali, ad esempio, è situato nella

zona della Carbonara a Montebelluna, l'acqua viene immessa nei canali e nei fossati, permettendo di irrigare..

« Con il riempimento dei canali e dei fossati - prosegue Parise - l'acqua ritorna alla falda e non va verso il mare; in questo modo si possono irrigare i campi e serbiamo al tempo stesso la fauna ittica, mammiferi e volatili». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stato di "attenzione idrogeologica" osservata speciale l'area del Bacchiglione

(F.G.) Il meteo della Bassa "chiama" bel tempo, ma in altre aree della regione si potrebbero verificare temporali e fenomeni intensi. Per questo il Centro funzionale decentrato della Regione ha prorogato lo stato di attenzione idrogeologica per molte zone del Veneto: nella lista dei bacini che potrebbero scaricare ingenti quantitativi di acqua sulla rete idraulica minore ci sono l'Alto Piave, il Piave pedemontano, l'Alto Brenta - Bacchiglione - Alpone, l'Adige - Garda e i monti Lessini. Lo stato di attenzione durerà almeno sino alle 10 di oggi.



TERRITORIO Il Consiglio di Bacino stanZIA 140mila euro per il progetto **Le acque finiscono in Piano**

L'obiettivo è il censimento di tutti gli scoli e le opere idrauliche del Polesine

Marina Lucchin

ROVIGO

Basta allagamenti e problemi di competenza delle opere di manutenzione. Entro un anno il Polesine avrà il suo "Piano delle Acque" che consentirà di censire e gestire al meglio tutti i fossi principali della provincia. Il Consiglio di bacino "Polesine", l'ex Ato per intenderci, nell'ambito delle proprie funzioni in materia di regolazione del Servizio idrico integrato ha deciso di destinare parte del proprio avanzo di amministrazione 2014, 140mila euro, alla redazione per tutti i Comuni polesani del Piano delle Acque, uno strumento di regolamentazione dei progetti di gestione delle vie d'acqua di pioggia e di programmazione delle opere necessarie a mettere in sicurezza idraulica i territori comunali.

A presentarlo i vertici del



Consiglio, Natale Pigaiani, Nicola Garbellini e Luca Prando sostenuti dall'ingegner Giampaolo Milan, assieme ad Alessandro Ferlin, presidente di Polesine Acque, e ai vertici tecnici ed amministrativi dei due Consorzi di Bonifica Adige polesani. Co-

me ha illustrato Milan: «Il nostro territorio costituisce un ambito geografico molto complesso sotto il punto di vista della gestione delle acque di un'articolata rete di canali di bonifica. Il fenomeno dell'urbanizzazione, proseguito per decenni con una pianificazio-

POLESILLA

L'idrovora di Bresparola rappresenta uno degli snodi principali dell'Alto Polesine in materia di regimazione della rete idrica della bonifica

ne inadeguata, ha causato effetti negativi su tale contesto idrografico, confermatosi estremamente fragile come dimostrano gli eventi di numerosi allagamenti e le numerose esondazioni di fiumi e canali».

Sarà perciò obiettivo del Piano delle Acque «la realizzazione di una forte azione di controllo sulle azioni necessarie a evitare i danni legati agli eventi meteorici, cercando al contempo di ingenerare nelle Amministrazioni una "cultura del governo dell'acqua" capace di ripristinare un rapporto virtuoso con questa risorsa attraverso una sinergia tra pianificazione dell'uso del territorio, manutenzione dei reticoli idrografici e realizzazione di opere idrauliche sostenibili". Questo servirà anche ai Comuni per accedere a finanziamenti regionali ad hoc.

© riproduzione riservata



ZERO BRANCO Si aggravano i problemi del fiume che attraversa il paese

Franano le rive: intervento urgente

Nello Duprè

ZERO BRANCO

Servono almeno circa 400 pali per rinforzare la sponda del fiume Zero che sta lentamente cedendo in corrispondenza del marciapiede a ridosso della provinciale Noalese. Per il sindaco di Zero Banco, Mirco Feston, non c'è più tempo da perdere. Bisogna intervenire



LE RIVE pericolose del corso d'acqua

prima che arrivi la stagione delle piogge. Ieri Feston ha fatto un ulteriore sopralluogo con il presidente della Protezione civile Salvatore Carozzo.

La siccità di questi giorni, con il livello dell'acqua dello Zero al minimo storico, ha messo in evidenza la fragilità delle rive del fiume. Il punto più critico si trova tra villa Albuzio e il punto in cui lo Zero attraversa la Noalese e tutta la piazza Umberto Primo, per poi tornare alla luce all'altezza dello storico ex mulino Gioppato. Nella scorsa primavera erano stati eseguiti i primi lavori di consolidamento della sponda nord dello Zero a garanzia della sicurezza delle case che si affacciano sulla riva del fiume. Adesso bisogna intervenire sul lato opposto del corso d'acqua per evitare che possa cedere ulteriormente il tratto di marciapiede, con il rischio che possa essere interessata anche la sede stradale della Noalese.

Un altro progetto di grande portata riguarda la riqualificazione ambientale del canale consortile "Rio Vernise", che attraversa il comprensorio di

Zero Branco. Il corso d'acqua lungo quasi 8 chilometri bagna 730 ettari di territorio agricolo, con una piccola porzione di terra che interessa il confinante comune di Scorzè. L'impegnativa opera idraulica, che comporterà una spesa di 3 milioni e 432mila euro, finanziati dalla Regione, verrà realizzata per conto del Consorzio di **bonifica** "Acque Risorgive" che sovrintende il regime idraulico del comprensorio dei Comuni tra la Bassa trevigiana e la prima fascia dell'hinterland lagunare.



 **L'intervento**

Espropri, non solo Cicerone La saggezza della Serenissima

di **Ivone Cacciavillani**

Appartengono ormai alla cronaca quasi quotidiana le proteste dei proprietari di aree assoggettate ad esproprio per la costruzione di grandi opere pubbliche «a nastro» (strade o corsi d'acqua), che si vedono sottratte strisce di terreno con sovvertimento degli assetti colturali (vigneti sventrati, continuità coltivatrice sovvertita); e passano anni di scartoffie senza che arrivi alcun indennizzo. Imprese agricole al dissesto, contadini giustamente infuriati. E il tempo passa. Che farci? Le opere pubbliche (strade, canali) ci vogliono. Gli uffici fanno quel che possono; le carte sono tante. È la logica inesorabile delle espropriazioni. Ma è proprio vero? Del tanto parlare che si fa della nostra storia (rammentare, ricordarcelo almeno una volta, che l'articolo 2 dello Statuto della Regione stabilisce il principio che «l'autogoverno del popolo veneto si attua in forme

rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia»; come dire che i Veneti hanno diritto di vivere della loro storia), perché non riandare alla prima legge organica sull'espropriazione che sia mai apparsa al mondo (di espropriazioni se ne sono sempre state: Cicerone s'era vista espropriata la casa; impugnò il decreto con la celebre orazione *Cicero pro domo sua*, ma perse sia la causa, che la casa e il relativo indennizzo). E' la legge (allora si diceva «parte») approvata dal Senato il 6 febbraio 1556, «sopra lo irrogar». D'una semplicità, non un codice delle espropriazioni: «che il condutor over consorti, che vorrà trar acqua da fiumi, over costruir seriole (canali), over cavar altre vene, debbono piantar le mire», fare un dettagliato progetto da sottoporre ai Provveditori ai Beni Inculti (il Ministero dell'Agricoltura dell'epoca), il quale l'avrebbe approvato solo se i periti pubblici avessero accertato che l'opera «potesse apportar quattro volte di più utile del danno che potesse fare ad altri». Ottenuta l'approvazione, i proponenti «debbono pagare il fondo delle *Serieole* (l'area espropriata) il doppio della stima fatta per li Periti, sicché li padroni dei fondi *habbiano* li suoi danari avanti che sia fatta cosa alcuna». Donde il proverbio corrente «bezzi sul campo». La legge generale sulla **bonifica** agraria è dal 1545; dopo le prime contestazioni (come quelle di oggi, nei due primi interventi di Monselice e del Gorzon), seguì la legge organica sull'espropriazione, del 1556.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIO REGIONALE. Si unanime: altri 3 milioni pro Riviera del Brenta

«Veneto Strade diventi l'azienda di difesa del suolo»

Zaia sul tornado: si punta a sconti di tasse regionali cig per la aziende, sms solidali e "fondo catastrofi"

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

«Obiettivo: fare. E fare veloci». Il governatore Luca Zaia ieri è tornato in Consiglio regionale annunciando concrete trattative con l'Agenzia delle Entrate a favore dei cittadini colpiti dal tornado per l'abbattimento di bollo auto, Irpfe e Irap. Non solo. Sta valutando il cambio di "mission" di Veneto Strade «perché si occupi anche di infrastrutture idrauliche. Perché un conto è avere a disposizione uno staff di 4-5 persone, altro è avere un palazzo di professionisti in gamba che si occupino di tutte le opere per la difesa del territorio». A due settimane dal tornado che ha portato distruzione e morte lungo la Riviera del Brenta (stima non definitiva dei danni: 91,450 milioni) si lavora per ricostruire, e a Venezia per

riuscire a trovare i soldi per farlo. I 2 milioni che lo Stato ha annunciato nei giorni scorsi non bastano per Zaia che da palazzo Ferro Fini ieri annunciava battaglia: «Il Governo non può liquidare con superficialità la questione del Veneto, fosse solo per tutte le tasse che paghiamo. Credo che il premier Renzi si stia giocando la credibilità su questa partita. Ma sono anche convinto che voglia fare la sua parte. Non per questo mi fermo. Sto già parlando con tutti per chiedere più soldi: lo farò anche con il ministro Delrio che sarà qui giovedì. E quando andrò a Roma la prossima settimana».

NO TASSE, SI' FONDI. Quindi, se da una parte la Regione si sta muovendo per ottenere più soldi da stanziamenti nazionali per infrastrutture e interventi pubblici, dall'altra si

mobilita a favore dei cittadini su numerosi fronti. Zaia ha, per esempio, ricordato il versamento volontario nell'Iban attivato dalla Regione: «Abbiamo raccolto oltre 30mila euro: microfinanziamenti da 5 euro che danno tono e onore ai veneti che sono andati in banca per donare. A breve poi saranno attivi gli sms solidali». E ancora. «Ho chiesto a tutti gli assessori di attivare una misure per le popolazioni colpite. L'assessore al bilancio, Gianluca Forcolin, sta valutando con l'Agenzia delle Entrate una delibera per togliere l'addizionale Irpfe alle famiglie colpite, il bollo auto per i veicoli distrutti e l'Irap per le imprese colpite. L'assessore al lavoro, Elena Donazzan, sta invece lavorando per estendere la Cig ai lavoratori delle aziende colpite. Anche il collega Roberto Marcato sta lavorando con



Il presidente Luca Zaia interviene in Consiglio regionale

Veneto Sviluppo per il credito alle imprese». In queste azioni va letta anche l'ipotesi di valorizzare le professionalità di Veneto Strade per riuscire a velocizzare la realizzazione delle opere di difesa idraulica. «E nei giorni scorsi l'assessore alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin, ha incontrato il prof. Luigi D'Alpaos (Università di Padova) per aggiornare l'elenco delle priorità steso nel 2010». Altro capitolo riguarda l'incentivo delle polizze per assicurare casa e azienda contro eventi simili. E poi «vogliamo essere i primi ad avviare un fondo catastofale. Un investimento preventivo visto che in Veneto solo nel 2014 abbiamo affrontato 32 eventi calamitosi. Come finanziarlo? Stiamo valutando. Puntiamo a non alzare le tasse. A breve presenteremo al Consiglio una proposta: dovranno prendersi la responsabilità di una risposta».

VARIAZIONE DI BILANCIO. Una risposta unanime intanto è arrivata ieri quando i con-

siglieri si sono espressi a favore della variazione di bilancio di 3 milioni che si vanno ad aggiungere ai 3 già stanziati per il sostegno ai privati nella ricostruzione. Piero Ruzzante, Pd, ha proposto un emendamento per aumentare lo stanziamento a 15 milioni utilizzando i fondi nella legge "marchetta" di fine mandato scorso. Ma non è stata accettata. «È stato approvato da tutti - commenta soddisfatta Alessandra Moretti, Pd - un ordine del giorno che impegna la Giunta a finanziare in modo continuativo e adeguato un capitolo di bilancio rimasto a secco negli ultimi 5 anni per garantire interventi e risarcimenti anche a favore di quelle popolazioni che hanno subito danni da calamità e per le quali non viene dichiarato lo stato di emergenza e quindi il riconoscimento di fondi statali. Anche per questo mostriamo apprezzamento per i provvedimenti che la Giunta ha varato in questi giorni e per la collaborazione che messa in campo da tutti, al di là del colore politico». •

